



Licenziamenti congelati, ora investimenti

Riaprono le fabbriche e i tavoli di crisi. I sindacati: «Il trend negativo penalizza le categorie più deboli, serve un patto sociale»

MONZA

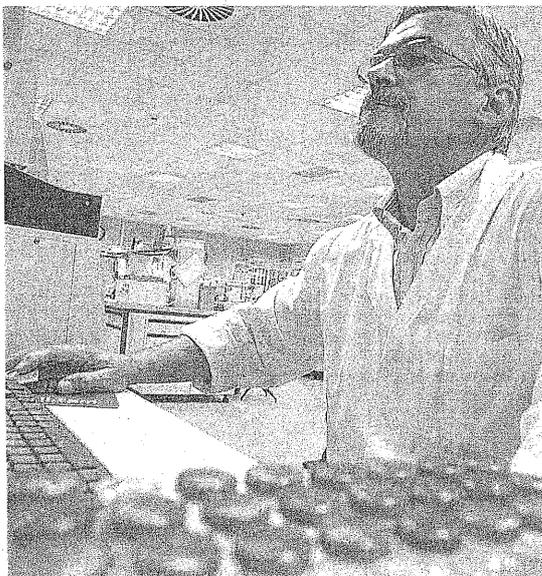
di Antonio Caccamo

Senza il blocco dei licenziamenti in Brianza la crisi, prima sanitaria e poi economica, scatenata dal Coronavirus avrebbe provocato una catastrofe lavorativa. I sindacati non hanno dubbi. «Il permanere della sospensione dei licenziamenti congela una situazione molto difficile che sarebbe diventata ingestibile senza questa misura - dice Angela Mondellini, alla guida della Cgil Brianza. Il prolungamento degli ammortizzatori sociali consente di traghettare, speriamo il prima possibile, le lavoratrici e i lavoratori oltre i momenti più difficili». Nonostante i provvedimenti presi dal Governo con il decreto Agosto sono stati persi tanti posti di lavoro. «In provincia di Monza il mercato del lavoro lamenta un trend piuttosto negativo», spiega Innocenzo Mesagna, segretario Cisl Monza Brianza Lecco.

«Nel primo semestre dell'anno - racconta - sono state fatte 42.559 assunzioni a fronte di 59.575 cessazioni con un saldo negativo di 17.016 unità. Il dato è ancora più preoccupante se lo si confronta con quello del 2019». Gli avviamenti - sono sempre dati Cisl - sono calati del 48,1% per le donne, storicamente le più penalizzate dalle crisi, del 41,9% per i maschi. In valore assoluto 5.239 assunzioni nel II trimestre 2020 a fronte di 10.101 del II trimestre 2019 per le femmine e 7695 avviamenti

INNOCENZO MESAGNA (CISL)

Contrazione del Pil
Persi tanti posti
La ripresa dell'export
non è scontata



menti contro 13240 per gli uomini. Il settore più colpito è stato quello del commercio e dei servizi con 31.009 assunzioni a fronte di 45.356 cessazioni, seguito dalla industria: 7.516 assunzioni e 9.623 cessazioni. Hanno tenuto i contratti a tempo indeterminato: 12.799 avviamenti e 12.335 cessazioni («merito del blocco dei licenziamenti», insiste Mesagna) mentre sono crollati i tempi determinati (22.130 avviamenti e 38.049 cessazioni) e i contratti a somministrazione (4666 avviamenti e 6108 cessazioni) che sono i contratti che hanno pagato più di tutti la crisi).

Tanti i tavoli di crisi aperti citati dalla Cisl: Cit di Arcore (azienda tessile), Uvet Global Busi-

ness Travel (agenzia viaggi), Angelo Cremona (metalmecanico); Rottapharm Biotech (farmaceutico); Flowserve Valbart (metalmecanico) Gruppo Pozzoli (commercio), Peg Perego e Tennaris (metalmecanico): «ma - aggiunge Mesagna - rappresentano solo la punta di un iceberg fatto di tante tantissime imprese che oggi sono in estrema sofferenza, come quelle del settore del turismo».

La settimana prossima finiscono le vacanze e riaprono le fabbriche. Cosa succederà? «Il decreto agosto risponde seppur parzialmente alle nostre richieste di prorogare il blocco dei licenziamenti, ma noi vogliamo estenderlo fino a fine mese, e di dare una copertura attraverso

la cassa integrazione. Manca però una strategia per la ripartenza. Abbiamo giocato in difesa ma ora c'è bisogno anche di andare all'attacco per far ripartire il paese attraverso investimenti, soprattutto nelle infrastrutture, lavorare per favorire la digitalizzazione, sbloccare i cantieri e ripensare al rilancio del nostro settore sanitario duramente colpito prima dai tagli economici e poi dall'impatto legato al coronavirus». I tanti miliardi che arriveranno dall'Europa sono un'occasione da non perdere: «ma serve un forte patto sociale attraverso un confronto tra il governo e le associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro».

Da lunedì 24 la Cgil di Monza e Brianza è tornata operativa dopo una breve pausa estiva. «Già dal primo giorno abbiamo registrato un grande afflusso di persone che si sono rivolte a noi per i tanti problemi che in questi mesi stanno affliggendo», racconta Mondellini. La crisi, come sempre accade, ha picchiato duro sulle categorie più deboli: «lavoratrici e lavoratori con i rapporti di lavoro più fragili, precari: contratti a termine, somministrazione, partite Iva», è l'elenco delle sofferenze stilato dalla segretaria generale della Cgil Brianza. «La nostra categoria Nidil, cioè Nuove identità di lavoro, da mesi si adopera per indirizzare al meglio questo popolo di persone».

Lo scenario più roseo per i mesi a venire è quello di una pesante contrazione del Pil, sempre

ANGELA MONDELLINI (CGIL)

Da Flowserve e Peg alla Rottapharm
Spiragli al Mercatone
Incertezza Auchan

che si riesca ad evitare un nuovo lockdown: «è questo vale anche per la Brianza dove la ripresa dell'export non è scontata - spiega Mondellini - Come verranno impiegate le risorse europee sarà decisivo. Molte imprese manifatturiere hanno dovuto accedere agli ammortizzatori sociali e tutt'ora molte hanno deciso di prorogarne l'utilizzo. Occorre da subito pensare a come sostenere i diversi settori in cui operano le imprese e le filiere in cui si collocano». Una fonte di preoccupazione è la crisi del settore dell'auto. «Abbiamo grandi e piccole aziende che lavorano nella filiera dell'automotive. La grande contrazione nelle vendite e il crollo dell'export in questo settore danno molte preoccupazioni. Abbiamo da tempo chiesto che si apra a livello nazionale un tavolo specifico per il sostegno e il rilancio del settore presso il ministero dello Sviluppo economico».

Angela Mondellini spende parole per due vertenze seguite anche in agosto: Mercatone Uno e Auchan. «Su Mercatone Uno è di pochi giorni fa l'annuncio dei commissari straordinari nominati dal ministero della possibilità di vendita alla Max Factory, catena cinese dell'abbigliamento. La Filcams CGIL, si prepara alla volontà battaglia affinché tutte le lavoratrici e lavoratori dell'ex punto vendita vengano tutelati». La vertenza Auchan coinvolge 130 dipendenti, «ma ancora non ci sono certezze». In grande difficoltà anche ai settori privati legati all'istruzione e al socio assistenziale. «Molte realtà grandi e piccole che danno sostegno ai cittadini e alle famiglie rischiano di sparire sotto il peso della crisi. Ciò significa non solo perdita di posti di lavoro ma anche perdita di aiuto a chi è più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO Tra imprenditori e sindacati non c'è ancora accordo dopo 17 mesi di trattativa

LEGNO ARREDO FERMO

Contratto: trattativa sospesa E la pandemia non rassicura

di Paolo Cova

Riprenderà a settembre la trattativa per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro del setto del legnoarredo, interrotta ai primi di agosto per volontà dei datori di lavoro? La speranza c'è, anche se le parti (FederlegnoArredo per gli imprenditori e Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil per i lavoratori) devono ancora riorganizzare le proprie file per la ripresa autunnale. I sindacati hanno già preannunciato assemblee sui luoghi di lavoro, blocco della flessibilità e degli straordinari a seguito della interruzione delle trattative.

Il contratto è scaduto il 31 marzo 2019 e dopo 17 mesi di trattativa e 15 incontri le parti non hanno ancora trovato un accordo. La trattativa era già difficile di per sé. Poi ci si è messa di mezzo la pandemia, che ha ulteriormente aggravato il quadro.

L'impressione è che gli scopi maggiori siano non tanto sulla parte economica quanto su quella normativa (gestione degli orari e dei contratti, fondi di previdenza integrativa Arco e di salute Altea).

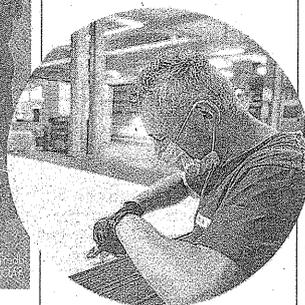
«Mancano ancora -rileva Gianfranco Cosmo, segretario generale di Fillea Cgil Monza Brianza- le risposte su temi a noi cari come ambiente e sicurezza, formazione, diritti, bilateralità, welfare e aumenti retributivi. Su questi ultimi c'è stata solo la conferma del modello con una quantità insufficiente di salario oltre al periodo di vacanza contrattuale che ormai è di diciotto mesi».

«L'abbandono del tavolo da parte di FederlegnoArredo -osserva Luigi Puppo, segretario generale di Filca Cisl Monza Brianza Lecco- è stata per certi versi inaspettata. Su molti temi c'era già stato uno scambio di testi e si era a buon punto. Loro insistono molto sulla possibilità di ricorrere a contratti non a tempo indeterminato (somministrazione,

I NUMERI	
IMPRESE	
BRIANZA	1.500
LOMBARDIA	10.000
ITALIA	74.800
ADDETTI	
BRIANZA	13.000
LOMBARDIA	33.000
ITALIA	314.000
PRODUZIONE	
IN MILIARDI DI EURO	
BRIANZA	1,9
LOMBARDIA	8,5
ITALIA	42,5
di cui 16,5 destinati all'export	

complicato tutto».

«Ora dobbiamo cercare di puntare non solo su tutele migliorative ma anche sulla tutela dei posti di lavoro, anche se questo non sarebbe di competenza del contratto. Ma non possiamo far finta di niente».



lavoro a chiamata, interinale) e sul lavoro stagionale, che però in Brianza è marginale. Sulla parte economica ci sono sul tavolo due proposte, una basata sul recupero della vacanza contrattuale, l'altra no».

Certo, il Covid ha poi cambiato le carte in tavola: «Lo stato di salute

del settore -riflette Puppo- non è ottimale. Le previsioni sono fosche, chi ha sofferto di più sono le aziende che hanno soprattutto un mercato interno. Questo è il fattore principale che ci spinge a trovare un accordo. Lo sciopero dello scorso 21 febbraio era riuscito a smuovere la controparte, poi la pandemia ha

non sappiamo come potrà essere il settore tra 5-6 mesi. Si tratta di prendere decisioni responsabili, in funzione dello stato di salute del settore e del rispetto degli impegni contrattuali. La rottura del tavolo di trattativa è stata voluta dagli imprenditori, che si sono dimostrati molto rigidi».

I DATORI

Federlegno: «Le aziende rischiano di non farcela»

La nota di Federlegno Arredo con cui, ai primi di agosto, ha annunciato l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro si chiude con toni drammatici: «La delegazione di FederlegnoArredo ha deciso l'interruzione della trattativa per non avere sulla coscienza la responsabilità di costringere alla chiusura aziende a rischio sopravvivenza». Il contratto in discussione riguarda 170mila addetti (gli altri sono inquadrati in altri tre contratti con Confindustria, Confapi e gli artigiani) impiegati però nei gruppi industriali più grossi che vantano il 70 per cento del fatturato di settore.

L'accusa di FederlegnoArredo ai sindacati è di «non tener assolutamente conto del periodo storico derivante dalla pandemia» con «ideologie antiflessibilità scientemente scambiate per precarietà». C'è invece «necessità di libertà e di flessibilità che le imprese necessitano per affrontare una crisi dura, senza precedenti e dal futuro estremamente incerto».

Ufficialmente altri commenti non ce ne sono ma qualcosa trapela, quasi un mese dopo: «Il Decreto Dignità ha ulteriormente ristretto la possibilità di uso di contratti a termine, di somministrazione o a tempo determinato -dicono in FederlegnoArredo-. Ma questi tipi di contratto sono fondamentali. Le commesse vanno e vengono, tutto è più veloce e meno sicuro. Le aziende devono essere in grado di gestire la produzione. È un tema fondamentale, ancor di più della parte economica del contratto».

«Secondo l'Istat -continuano in FederlegnoArredo- entro fine anno un terzo delle aziende potrebbe chiudere, con 800mila posti a rischio. Abbiamo messo sul tavolo una proposta economica su due alternative: o più bassa da oggi o più alta da gennaio 2021. Perché? Perché a gennaio chi è destinato a saltare sarà già saltato, chi ci è arrivato in buone condizioni ce la farà. Avevamo proposto di chiudere sulla parte economica ma i sindacati hanno avanzato richieste su costi indiretti (ad esempio sulle ore di assemblea) che non portano vantaggi economici ai lavoratori ma sono costi per le aziende».

Se Marmotte

SPECIALI RIPARTIAMO INSIEME

ITALIA IL NOSTRO ORGOGLIO

La qualità e la sicurezza dei nostri viaggiatori sono la nostra priorità.

<p>MACHU PICCHU</p> <p>GITE DOMENICALI IN BUS DA SEREGNO</p> <p>PORTOFINO E SANTA MARGHERITA 20/9/2020 € 40,00</p> <p>TRENINO DEL BERGAMO CONVITA GIULIA DI TRAMIO PALAZZO SALIS FRANZO MURTONI E AST. MORTIZ 4/10/2020 € 90,00</p> <p>LIVIGNO MONTAGNA E SHOPPING 12/11/2020 € 35,00</p>	<p>SPECIALE ISCHIA HOTEL BRILLI VILVE 4 ISCHIA INFERNO</p> <p>SPECIALE LAMPEDUSA Settembre e Ottobre</p> <p>MONTAGNA in pullman GI 3 - 20 SETTEMBRE PINZGLO HOTEL CANADA € 790</p>	<p>26-27 SETTEMBRE DOLCE NAVIGAZIONE: IL BRENTA, LE VILLE VENETE E PADOVA € 270 CONFIRMATO</p> <p>2-5 OTTOBRE ISOLA D'ELBA: FESTA DELL'UVA A CAPOLIVERI € 425 CONFIRMATO</p> <p>16-20 OTTOBRE IL CHIANTO LA VAL D'ORCIA, ARTE, SPIRITUALITÀ ENOGASTRONOMIA € 520 CONFIRMATO</p>
--	---	--

SABATO APERTI TUTTO IL GIORNO

Piazza Vittorio Veneto 7/B
SEREGNO

Tel. 0362 330189 - 330189@brianza.it
www.federlegnolemarmotte.it

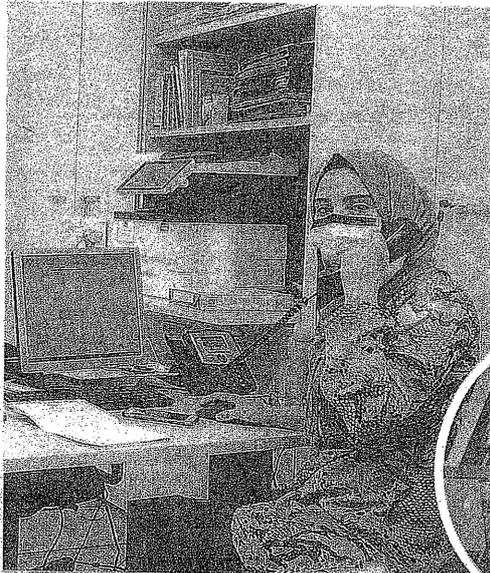
I DATI Alla "sanatoria", chiusa a Ferragosto, hanno aderito soprattutto colf e badanti

Stranieri, mondo da regolarizzare Dalla Brianza 4mila domande

di **Paolo Rossetti**

Quattromila domande partite dalla Brianza. Trenta per lavoratori agricoli, o comunque nella filiera agroalimentare, e la stragrande maggioranza per colf e badanti.

Sono i numeri dei lavoratori che hanno chiesto di regolarizzare la loro posizione sfruttando l'opportunità concessa loro dal Governo. Il termine per le domande è scaduto a Ferragosto e la Brianza, secondo i dati del Ministero, è arrivata a quota 4mila. Domande presentate dai privati o appoggiandosi a patronati, consulenti del lavoro. A Monza uno



Lo sportello Cgil per le regolarizzazioni e, a destra, Matteo Casiraghi

E i lavoratori agricoli che hanno fatto domanda di regolarizzazione sono ancora pochi: quella emersa può essere solo la punta di un iceberg. «Ma ci sono stranieri da anni nella logistica, nella ristorazione, nei servizi alla persona - continua Casiraghi - che hanno diritto a stare qui a prescindere dalla tipologia contrattuale». L'emersione di condizioni di irregolarità è importante, soprattutto in questo periodo, anche dal punto di vista sanitario, per la prevenzione.

Le domande sono state pre-



Pochi i lavoratori agricoli (30). Caporalato a Cassina de' Pecchi: molti lavoratori sono "brianzoli"

dei punti di riferimento per gli stranieri che volevano un permesso di soggiorno e un contratto con tutti i crismi è stato il call center avviato dalla Cgil Monza Brianza, che ha aiutato qualche centinaio di persone a presentare la domanda. Qui si sono fatte avanti soprattutto badanti e colf ucraine e peruviane.

«Questa iniziativa di sanatoria-emersione del lavoro nero spiega Matteo Casiraghi, com-

ponente della segreteria Cgil Monza Brianza - è importante per riconoscere dignità e diritti a migliaia di lavoratori, ma è solo l'inizio di qualcosa che non può prescindere dalla abrogazione dei decreti sicurezza». Lo smantellamento della rete di accoglienza nei confronti dei rifugiati voluto da Salvini durante il primo Governo Conte ha interrotto percorsi virtuosi di inserimento degli stranieri. L'opportunità di regola-

rizzazione offerta, invece, dall'attuale esecutivo ha reso evidente che esiste un mondo irregolare che non può essere dimenticato. Come ha dimostrato anche l'inchiesta della Guardia di Finanza sul caporalato in un'azienda agricola di Cassina de' Pecchi, dove gli stranieri, diversi dei quali ospitati proprio in Brianza, venivano fatti lavorare con turni estenuanti a 4,50 euro all'ora e tenuti sotto stretta sorveglianza.

sentate ma le risposte, comunque, non si sa quando arriveranno. Cgil e Cisl, d'altra parte, hanno già denunciato pubblicamente che la Questura di Monza ha organici ridotti e che i rinnovi dei titoli di soggiorno sono al collasso. «Chi oggi vuole rinnovare il permesso di soggiorno deve aspettare due anni» conclude Casiraghi: un problema che può comportare problemi non da poco con il datore di lavoro.